



ARCHEOLOGIA E CALCOLATORI

30

2019

All'Insegna del Giglio

ARCHEOLOGIA E CALCOLATORI

30

2019

All'Insegna del Giglio

Realizzazione grafica della sovracoperta di Marcello Bellisario
Rivista «Archeologia e Calcolatori» (ISSN 1120-6861, e-ISSN 2385-1953)
ISBN 978-88-7814-921-2, e-ISBN 978-88-7814-922-9
© 2019 – All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.insegnadelgiglio.it
Sesto Fiorentino (FI), novembre 2019
Stampa, BDprint

Abbonamento 2020: € 40,00. Spedizione: Italia, gratuita; estero, a carico del destinatario.
<https://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/abbonamenti/>

INDICE

<i>Editoriale</i>	9
30 ANNI DI «ARCHEOLOGIA E CALCOLATORI». TRA MEMORIA E PROGETTUALITÀ, a cura di PAOLA MOSCATI	
FRANÇOIS DJINDJIAN, <i>Archaeology and computers: a long story in the making of modern archaeology</i>	13
PAOLA MOSCATI, <i>Informatica archeologica e archeologia digitale. Le risposte dalla rete</i>	21
CLAUDIO BARCHESI, «Archeologia e Calcolatori»: un'esperienza pionieristica nel mondo dell'Open Access e dell'Open Science	39
SALVATORE FIORINO, <i>Lo stato dell'arte dell'innovazione tecnologica per le architetture web: presente e futuro per «Archeologia e Calcolatori»</i>	55
ALESSANDRA PIERGROSSI, IRENE ROSSI, «Archeologia e Calcolatori». <i>Accessibilità e diffusione della cultura scientifica</i>	75
FRANCESCA CANTONE, ALESSANDRA CARAVALÉ, «Archeologia e Calcolatori». <i>Classificazione geografica e tematica per la condivisione della conoscenza</i>	93
ALESSANDRA CARAVALÉ, LETIZIA CECCARELLI, <i>La banca dati bibliografica degli anni Novanta. Dati quantitativi e analisi statistiche</i>	109
IRENE POMPILI, <i>Archaeology and Audience Development digital strategies: a research conducted with the team of «Archeologia e Calcolatori»</i>	123
* * *	
DOMENICO CANTONE, SALVATORE CRISTOFARO, MARIANNA NICOLOSI-ASMUNDO, FRANCESCA PRADO, DANIELE FRANCESCO SANTAMARIA, DARIA SPAMPINATO, <i>An EpiDoc ontological perspective: the epigraphs of the Castello Ursino Civic Museum of Catania via CIDOC CRM</i>	139
ALESSANDRA CARAVALÉ, ANTONIO D'EREDITÀ, CARLA SFAMENI, GIORGIO TROJSI, <i>Il laboratorio di informatica per la Villa di Cottanello (RI): lo studio delle terrecotte architettoniche</i>	159
RICCARDO VILLICICH, ALESSIA MORIGI, ELIA RINALDI, <i>Ricerche nell'area della villa di Teoderico a Galeata (FC): un "dialogo" fra nuove tecnologie e tradizionali metodi di scavo</i>	183
FABIO BIANCONI, MARCO FILIPPUCCI, <i>La fotomodellazione per il rilievo archeologico</i>	205
MARCO GALLI, MARIKA GRIFFO, CARLO INGLESE, TOMMASO ISMAELLI, <i>Vecchi scavi e nuove tecnologie: primi risultati del Progetto Basilica Iulia</i>	229
FABRIZIO SOMMAINI, VALERIA DI COLA, VALENTINA ALBANO, <i>L'Aula Ovest del complesso di Domiziano tra Foro Romano e Palatino: metodologie a confronto per un rilievo XXL</i>	251

DAVIDE MASTROIANNI, <i>L'aerofotointerpretazione archeologica per una nuova ipotesi ricostruttiva della città romana di Telesia (Benevento, Campania)</i>	273
MARIANNA BRESSAN, ALESSANDRO PELLEGRINI, <i>Modellazione di superfici di età romana nel centro urbano di Treviso per lo studio del paesaggio antico e la tutela archeologica</i>	289
ANDREA GENNARO, ALESSIO CANDIANO, GABRIELE FARGIONE, GIUSEPPE MUSSUMECI, MICHELE MANGIAMELI, <i>GIS and remote sensing for post-dictive analysis of archaeological features. A case study from the Etnean region (Sicily)</i>	309
RICCARDO CICILLONI, FEDERICO PORCEDDA, LILIANA SPANEDDA, JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, MARCO CABRAS, <i>Analisi territoriali in un'area della Sardegna centromeridionale: modelli ubicativi durante l'età del Bronzo</i>	329
LUIGI MAGNINI, CINZIA BETTINESCHI, ARMANDO DE GUIO, LAURA BURIGANA, GIACOMO COLOMBATTI, CARLO BETTANINI, ALESSIO ABOUDAN, <i>Multisensor-multiscale approach in studying the proto-historic settlement of Bostel in northern Italy</i>	347
ETTORE VALENTE, MARILENA COZZOLINO, <i>GIS mapping of the archaeological sites in the Molise region (Italy)</i>	367
LETIZIA CECCARELLI, <i>Analisi archeometriche e statistiche per la caratterizzazione di produzioni di bucchero</i>	387
LAURA DEL VERME, <i>Un itinerario "ad patres". Il cimitero delle Fontanelle a Napoli tra tecnologia e creatività</i>	405
GIROLAMO SOFIA, <i>La cultura materiale della necropoli di Abakainon nell'esposizione multimediale del Museo Archeologico "Santi Furnari" di Tripi (ME)</i>	423

*
* * *

ARCHEOFOSS. FREE, LIBRE AND OPEN SOURCE SOFTWARE E OPEN FORMAT NEI PROCESSI DI RICERCA ARCHEOLOGICA, Atti del XII Workshop (Roma, 19-22 febbraio 2018), a cura di PIERGIOVANNA GROSSI, con la collaborazione di STEFANO COSTA, ALESSANDRO JAIA, SAVERIO GIULIO MALATESTA, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

PIERGIOVANNA GROSSI, STEFANO COSTA, ALESSANDRO JAIA, SAVERIO GIULIO MALATESTA, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, <i>ArcheoFOSS: passato, presente e prospettive future</i>	441
MARCO CIURCINA, PIERGIOVANNA GROSSI, <i>Legge 4 agosto 2017, n. 124. Le modifiche al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e le novità in materia di riproduzione</i>	447
SAVERIO GIULIO MALATESTA, <i>Open Data e patrimonio culturale: lo scenario italiano</i>	451
LETIZIA LEO, <i>Sull'utilizzo dei metadati e dei Linked Open Data come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale</i>	455
STEFANO COSTA, <i>Una proposta di standard per l'archiviazione e la condivisione di dati stratigrafici</i>	459

ROBERTO MONTAGNETTI, PAOLO ROSATI, <i>Georiferire la stratigrafia archeologica</i>	463
LUCA BEZZI, ALESSANDRO BEZZI, RUPERT GIETL, GIUSEPPE NAPONIELLO, KATHRIN FEISTMANTL, <i>Archeorobotics. Applicazioni robotiche aperte e archeologia estrema</i>	467
JULIAN BOGDANI, <i>PAThs: sulla creazione di un geo-database aperto dedicato all'Egitto tardoantico e medievale</i>	471
SAMANTA MARIOTTI, <i>Gestire la geografia della complessità, dai dati alle storie: il progetto "percorsi biografici" tra archeologia pubblica e rigenerazione urbana</i>	475
VALERIO DE LUCA, CECILIA CONATI BARBARO, CHIARA LA MARCA, MARIA LUCREZIA SAVINO, PAOLO ROSATI, <i>L'Open Source per i Musei: il tour virtuale del Museo delle Origini (Sapienza Università di Roma)</i>	479
ALESSANDRO VECCHIONE, AURELIA LUREAU, MARCO CALLIERI, <i>Gestione del dato archeologico tridimensionale via web: l'esperienza con il software 3DHOP</i>	483
AUGUSTO PALOMBINI, BRUNO FANINI, <i>Il museo virtuale della Valle del Calore</i>	487
FEDERICA RINALDI, ALESSANDRA TRONELLI, ALESSANDRO DEL BRUSCO, <i>Da depositi invisibili a risorse visibili. Il GIS per la gestione dei depositi di materiale archeologico</i>	491
DANIELE BURSICH, <i>iGIS – Immersive GIS System</i>	495
GIULIA DORONZO, FEDERICA VACATELLO, <i>La documentazione archeologica digitale presso il cantiere di Leopoli-Cencelle (Tarquinia, VT)</i>	499
GIULIA DORONZO, <i>L'approvvigionamento idrico a Leopoli-Cencelle (Tarquinia, VT). Elaborazioni geomorfologiche e territoriali</i>	503
LUCA D'ALTILIA, PASQUALE FAVIA, <i>Il sito medievale di Montecorvino (FG) e il suo territorio. Analisi spaziali in ambiente GIS Open Source</i>	507
FABIO ZONETTI, <i>Compilazione in ambiente QGIS delle schede per la gestione degli inquadramenti topografici: il popolamento della banca dati SITAR</i>	511
FILIPPO CARLO PAVESI, MICHELE PEZZAGNO, ANDREA AZZINI, FULVIO ADOBATI, <i>Rappresentare l'armatura culturale del territorio con QGIS: l'esperienza del PTRR della Franciacorta</i>	515
SILVIA GAZZOLI, <i>QGIS, database ed epigrafia: un progetto in corso</i>	519

Recensioni:

D. MALFITANA (ed.), *Archeologia, quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina, Atti del Workshop Internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018)*, Monografie dell'Istituto per Beni Archeologici e Monumentali (IBAM), 14, Catania 2018 (P. Moscati), p. 523; P.M. LIUZZO, *Digital Approaches to Ethiopian and Eritrean Studies*, Supplement to Aethiopia. International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies 8, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2019 (I. Rossi), p. 525; A. POGGI (ed.), *ODOCH 2019. Open Data and Ontologies for Cultural Heritage. Proceedings of the First International Workshop on Open Data and Ontologies for Cultural Heritage, co-located with the 31st International Conference on Advanced Information Systems Engineering (CAiSE 2019), Rome, Italy, June 3, 2019* (A. Caravale), p. 526.

P.M. LIUZZO, *Digital Approaches to Ethiopian and Eritrean Studies*, Supplement to *Aethiopica. International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies* 8, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2019, ISBN 978-3-447-11291-8.

Il volume *Digital Approaches to Ethiopian and Eritrean Studies* è una monografia dell'umanista digitale Pietro M. Liuzzo, da tempo impegnato nella riflessione sull'approccio digitale allo studio delle fonti testuali antiche. Questo libro scaturisce dall'esperienza di due progetti dell'Università di Amburgo, diretti dal prof. Alessandro Bausi, incentrati sullo studio del patrimonio testuale e linguistico dell'Etiopia: TraCES (From Translation to Creation: Changes in Ethiopic Style and Lexicon from Late Antiquity to the Middle Ages) e Beta maṣāḥəft (Manuscripts of Ethiopia and Eritrea, *Schriftkultur des christlichen Äthiopiens und Eritreas: eine multimediale Forschungsumgebung*), finanziati rispettivamente dall'ERC e dall'Akademienprogramm dell'Union der deutschen Akademien der Wissenschaften.

Il libro è un valido contributo nell'ambito dei Manuscript Studies. L'interesse primariamente filologico e linguistico è evidente: quattro capitoli si occupano in particolare di questioni catalografiche, bibliografiche, filologiche, letterarie e linguistiche (Capitoli: 1. *Manuscripts in Beta maṣāḥəft and out*; 3. *Textual Units Trees and Charts*; 5. *Dillmann's Lexicon as Online Resource*; 6. *Gə'əz Morphological Parser*). Tuttavia, il volume non trascurava la trattazione della cultura materiale, della storia e della geografia del mondo antico e medievale, coinvolgendo anche un pubblico interessato al Digital Cultural Heritage. Oltre all'attenzione rivolta alle caratteristiche fisiche del manoscritto, due capitoli sono rispettivamente dedicati al trattamento delle informazioni spaziali/geografiche/toponomastiche e alle fonti epigrafiche, per le quali lo studio del testo non può essere disgiunto dalla considerazione dell'aspetto materiale.

Nel Capitolo 2 (*Comparing Inscriptions*) l'autore propone un esperimento di integrazione di dati provenienti da diversi dataset epigrafici ai fini di analisi quantitative (su materiale, tipo di supporto, tipo di iscrizione e tecnica di esecuzione grafica) intese a verificare la continuità della pratica epigrafica in Etiopia rispetto al mondo mediterraneo nella tarda antichità, e mostra i benefici dell'adozione di diversi metodi di visualizzazione per la lettura dei risultati. Dal capitolo emerge l'imprescindibilità della comune adozione di uno standard di annotazione (TEI/EpiDoc) e di sistemi di identificazione e disambiguazione delle fonti (come Trismegistos) al fine di rendere interoperabili i dataset, nell'attesa della definizione di un'ontologia epigrafica condivisa (un paragrafo è dedicato all'esame di quelle esistenti). La centralità dello sforzo verso un universo digitale di Linked Data (a cui è dedicato, nello specifico, il Capitolo 7) nel futuro prossimo delle indagini umanistiche è anche alla base del Capitolo 4 (*Places in Ancient Ethiopia*), in cui sono discussi alcuni esempi di progetti e strumenti a cui fare riferimento per annotare, identificare, georeferenziare, relazionare semanticamente e visualizzare i concetti spaziali presenti in diverse fonti testuali (ad es. Pleiades, Georeferencer, Peripleo, Recogito, Dariah-DE Geo Browser). Anche qui, l'autore presenta «a series of examples, starting from that of the 'place' concept 'Ethiopia', to show how digital methods do not make our life easier, and instead force us to more precision thus leading to a better overall quality of the data produced and made available for future generations to be reused in ways we cannot yet foresee» (p. 107).

Il volume riporta costantemente l'attenzione sulla best practice alla base di ogni lavoro di Digital Humanities, ovvero sulla produzione di "curated reliable data": «A research environment and the community involved in it should be built around the data, not around one access point or interface of any kind» (p. 45). L'autore trova dunque nella flessibilità ed estensibilità del linguaggio XML, e in particolare nello standard TEI, la soluzione ottimale per la formalizzazione dei contenuti della ricerca umanistica e nel libro dimostra come codificare con l'XML permetta di produrre «different outputs from the same source (a concept referred to as 'plurality of representations')» (p. 224), incluso il prodotto ultimo della ricerca, la pubblicazione.

Il volume stesso, infatti, si propone come un esempio di output scientifico tradizionale ottenuto attraverso l'uso di questa tecnologia. L'argomento è discusso in dettaglio nel Capitolo 8 (*Using XML Data for Research Products*), in cui il lettore troverà una selezione di tool che supportano TEI per la pubblicazione web. La versione digitale del volume così redatto consente, grazie alla presenza estensiva di cross-reference, hyperlink e URI, un agile accesso alla bibliografia, al glossario, agli indici dei luoghi e delle persone, all'indice delle fonti, nonché alle visualizzazioni inserite nel volume. Gran parte delle risorse citate sono state rese disponibili, ad esempio la bibliografia in Zotero, i codici e i grafici in un repository GitHub. Il volume si conclude appunto sottolineando la necessità di un approccio alla ricerca inteso a sperimentare, condividere e riutilizzare risorse, dati e strumenti – un'affermazione sostanziata da un'interessante considerazione dei concetti di *Collaboration and Openness* nell'opera di Calvino, che non risulta affatto retorica (Capitolo 9).

Monografie di questo taglio hanno il merito di risultare di pratica utilità in quanto offrono una panoramica sistematica delle scelte operate e una disamina degli strumenti utilizzati nel lavoro digitale a supporto di un progetto umanistico. Nei singoli capitoli, l'autore parte sempre da una specifica domanda della ricerca per mostrare quale valore aggiunto in termini di conoscenza può fornire un approccio informatico, avendo ben chiaro un presupposto teorico fondamentale, dichiarato nell'introduzione: le Digital Humanities «do not guarantee a better quality of contents or better research results but they should be especially preferred when we can actually get more from their use, where this 'more' is not simply an increased diversification of the types of access» (p. xviii).

IRENE ROSSI

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale – CNR
irene.rossi@cnr.it

A. POGGI (ed.), ODOCH 2019. *Open Data and Ontologies for Cultural Heritage. Proceedings of the First International Workshop on Open Data and Ontologies for Cultural Heritage, co-located with the 31st International Conference on Advanced Information Systems Engineering (CAiSE 2019), Rome, Italy, June 3, 2019* (<http://ceur-ws.org/Vol-2375/>).

Sono stati pubblicati online gli Atti del First International Workshop on Open Data and Ontologies for Cultural Heritage (ODOCH'2019), un seminario

30
2019

€ 60,00

ISSN 1120-6861

e-ISSN 2385-1953

ISBN 978-88-7814-921-2

e-ISBN 978-88-7814-922-9

AC-30



ARCHEOLOGIA
E CALCOLATORI